

POLIS

ANNO IV NUMERO

59

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

2 FEBBRAIO 2019



Si dice sempre che la sanità pubblica al Sud Italia è una schifezza, si legge dappertutto e probabilmente è anche uno dei cliché più diffusi. Quando non si sa di cosa parlare, per spezzare il silenzio, magari in ascensore, l'unico argomento capace di reggere il confronto con il tempo è la sanità. L'ospedale di Caserta, dai racconti che ad ognuno capita di ascoltare viene fuori come una specie di Idris della mala gestio, perché se ne leggono, se ne sentono e soprattutto, se ne vedono di ogni colore.

Può sembrare un luogo comune ed in effetti è così, fino a quando, senza neppure accorgersene non si diventa parte di quel copione.

Un uomo anziano, da un giorno all'altro smette di parlare; vorrebbe, ma non riesce. Si chiama il 118, accorre l'autoambulanza, i medici visitano il paziente e al figlio preoccupato dicono che non possono portarlo all'ospedale perché è necessario il ricovero in una struttura specializzata nel trattamento di pazienti anziani. A distanza di un paio di giorni, dato l'ulteriore peggioramento e la necessaria predisposizione di una documentazione ad hoc per il suggerito ricovero, il figlio preoccupato chiama di nuovo il 118, accorre l'autoambulanza, i medici visitano il paziente e come la prima equipe, si rifiutano di portare l'anziano signore in ospedale, anch'essi sostenendo la necessità del ricovero in una struttura specifica.

In serata un ulteriore peggioramento spinge il figlio a contattare un medico di fiducia per chiedere consiglio sul da farsi e questi suggerisce di contattare nuovamente il 118, ma questa volta di minacciare una richiesta di intervento dei Carabinieri qualora si rifiutino di trasportare l'anziano al pronto soccorso. Accorre l'autoambulanza e senza batter ciglio il paziente è condotto all'ospedale civile. Codice giallo. Dopo circa un'ora e mezza di attesa al freddo, poiché dal pronto soccorso sono state smontate finanche le porte d'ingresso (!), l'infermiera chiama gli accompagnatori per dare notizie. Il figlio oltrepassa la linea che separa l'universo degli incapaci da quello dei capaci e dopo cinque minuti viene via con, tra le mani, la notizia della morte del genitore.

È una storia come tante altre, che ogni giorno si ripete, ogni volta diversa dalla precedente per piccole, appena percepibili, sfumature, ma nella sostanza ogni volta immutata: aspettative legittime di prestazioni sanitarie di eccellenza sistematicamente disattese dall'incivile agire comune. E sempre chi ascolta, vede o vive, si chiede come sia possibile che ancora si debba assistere a simili esempi di lassismo.

IN EDICOLA A:

- Caserta
- San Nicola la Strada
- Maddaloni
- Casagiove
- Santa Maria Capua Vetere
- Caiazzo



POESIA

Di notte

Sulla scia del giorno

Ascolto di notte

Il silenzio

Che mi parla di

Un tempo finito,

Un tempo perduto

Un tempo vissuto.

Di cui non avere più paura,

che è stato superato.

Che è stato anzi

Adorato.

Gabriella Di Leva
(giword.wordpress.com)

A SEGUIRE

Fatti di cronaca	3
La città del futuro	4
Note stonate	6
Storia e presete	7
Parole sotto sale	8
I condannati	9
Illustrazioni	10
In onda	12
Star-up	14
Bibliomania	15

IL MURO CONTRO MURO CHE DANNEGGIA LA CITTÀ

“ Il Comune avrebbe avuto tutto il tempo per preparare una nuova gara, ma non lo ha fatto ”



Antonio Pisani
(visto dalla redazione)

antonio.pisani76@gmail.com

È in atto da giorni, tra il Comune di Caserta e l'Ecocar, l'azienda che effettua la raccolta dei rifiuti solidi urbani, un braccio di ferro che sta danneggiando, ancora una volta, una città già ferita dalla mancanza di servizi adeguati per il cittadino. Un braccio di ferro insensato, se solo prevalesse in entrambe le parti l'interesse pubblico, ovvero quello del cittadino che paga le tasse - quella sui rifiuti è tra le più alte - ad avere un servizio efficiente. Ma si sa da tempo, come dimostrano i processi e le inchieste giudiziarie, che il capoluogo della Reggia è in mano a potentati politico-imprenditoriali, spesso condizionati dai clan di camorra, che siano i Belforte o i Casalesi fa poca differenza. Pochi giorni fa l'ex vice-sindaco di Caserta Enzo Ferraro, per anni uomo forte della politica casertana, è stato condannato per aver preso tangenti in relazione agli appalti dei servizi sociali. E Ferraro è un dipendente di Ecocar; ciò per ricordare a tutti i casertani come la mala politica abbia, con i suoi appetiti e spesso il suo scarso coraggio di fronte alle pretese dei clan, alimentato un sistema corrotto e marcio, che ha reso un mercimonio i servizi per il cittadino, dai servizi ambientali a quelli sociali. E ciò, devo dire, nel silenzio di parte della cittadinanza, mi riferisco a quella intellettualmente più preparata, visto che la fascia della popolazione meno abbiente ha partecipato a piene mani a questo vero e proprio "sacco" consumatosi attraverso assunzioni clientelari e favori di vario genere. Tornando al muro contro muro in atto tra Comune ed Ecocar, spiegherò brevemente in cosa consiste, ben premettendo che al cittadino non devono interessare queste cose, nel senso che il cittadino ha il solo ed esclusivo diritto di pretendere servizi efficienti, a prescindere da tutte le questioni che si agitano attorno. Va detto prima di tutto che l'appalto è scaduto da un anno, e più o meno dallo stesso periodo l'Ecocar ha ricevuto un'interdittiva antimafia e opera in regime di proroga, gestita da commissari di nomina prefettizia. Dunque, il Comune avrebbe avuto tutto il margine per preparare una nuova gara ma ha perso tempo e la nuova procedura per l'affidamento, avviata in ritardo, è stata bloccata dopo che sono emersi tentativi di condizionamento della camorra, su cui indagano i pm antimafia napoletani, che hanno coinvolto anche il sindaco Carlo Marino, cui sono

stati perquisiti studio e abitazione. Ebbene, da giorni i dipendenti Ecocar sono in agitazione per uno stipendio arretrato e raccolgono a singhiozzo; ciò perché il Comune, fino a qualche giorno fa, doveva tre canoni all'Ecocar, circa tre milioni di euro, relativi agli ultimi tre mesi del 2018. Un canone (dicembre), intanto, è stato pagato ed è presumibile che i lavoratori avranno il salario che avanzavano. Ma gli altri due canoni, circa due milioni di euro, il Comune non vuole assolutamente corrisponderli, anzi vuole trattenerli a titolo di penale, tenuto conto che il protocollo di legalità cui il Comune aderisce, dà la possibilità all'amministrazione appaltante di trattenere il 10% dell'intero importo dell'appalto in caso di problemi antimafia dell'azienda, come nel caso dell'Ecocar; essendo il valore dell'appalto di circa 60 milioni, il Comune pretende in totale dall'azienda quasi sei milioni. Ma questo atteggiamento non trova concorde ovviamente l'Ecocar, ma neanche la prefettura di Caserta, che ha fatto notare all'Ente che il protocollo di legalità è ormai superato dal nuovo codice degli appalti e che al massimo il Comune potrebbe pretendere una piccola parte dei sei milioni, visto che Ecocar è interdetta solo da un anno e non dall'inizio dell'appalto (2013). Dal canto suo l'azienda ha già osservato che nel caso in cui il Comune dovesse trattenere i canoni, non avrebbe più la capacità economico-finanziaria per portare avanti l'attività di raccolta. C'è poi una terza parte coinvolta, ovvero la Banca cui Ecocar ha ceduto i due canoni, che ora sta battendo cassa al Comune, che non ne vuole sapere.

Un pasticcaccio che si poteva evitare con buon senso e buona amministrazione. Per oggi mi limito a chiedere solo "senso di responsabilità" alle parti in causa, almeno per una volta; ai dipendenti Ecocar e al coordinatore operativo **Giuseppe Zampella**, che ancora comanda in azienda, ricordo che sono dei privilegiati con compensi importanti rispetto a tanti altri lavoratori pubblici che avanzano tanti stipendi, penso a quelli del Consorzio di Bonifica Aurunco, con 40 salari arretrati o agli operai del Policlinico di Caserta, che avanzano diverse mensilità; per cui pensino alla loro salute e a quella dei cittadini e raccolgano i rifiuti con regolarità. Al Comune chiedo di mettere davanti a tutto l'interesse pubblico.

POLIS

Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016

Redazione e direzione
Via Dei Giardini, 57
81100 Caserta

Direttore responsabile **Gregorio Vecchione**
Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**
Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 328.88.60.810
+39 338.77.82.850
polis.caserta@gmail.com



@polis_caserta

Noi italiani abbiamo avuto la fortuna di nascere nel Paese più bello del mondo e potremmo anche essere il posto migliore in cui vivere se d'un tratto potessimo estirpare i due tumori che ci stanno trascinando nel baratro: la criminalità organizzata e l'evasione fiscale. Il giro d'affari delle mafie in Italia è stimato in 150 miliardi di euro l'anno, più dell'8% del prodotto interno lordo: se fosse una Spa, la criminalità organizzata sarebbe di gran lunga la prima azienda italiana e se fosse quotata in borsa il suo valore ammonterebbe a circa 1.700 miliardi di euro, quasi quanto l'intero Pil. L'evasione fiscale, d'altro canto, ha raggiunto i 108 miliardi di euro: 97 miliardi di tasse più 11 miliardi di contributi previdenziali che vengono sottratti ogni anno alle casse dello Stato. Inutile dire che siamo primi in Europa per l'evasione dell'Iva, ben 35,7 miliardi, anche se la tassa più evasa è l'Irpef con 37,8 miliardi di euro. Seguono l'Irap con 8,1 miliardi, Imu/Tasi con 4 miliardi e poi, via via, tutti gli altri balzelli locali. Nel quadro nazionale, Caserta e Napoli (insieme ad altre province del Mezzogiorno) rappresentano lo zoccolo duro della frode al fisco. Se fosse possibile, come per magia, eliminare mafie ed evasione, si potrebbe azzerare l'intero debito pubblico in nove anni. Aumenterebbero la spesa pubblica e gli investimenti, soprattutto quelli stranieri, con una ricaduta sul lavoro tale da ridurre al minimo la disoccupazione. Si potrebbe riformare la sanità, attuare un welfare sociale degno di questo nome, garantire l'istruzione gratuita anche per i livelli più avanzati. E poi, ripristino delle infrastrutture, creazione di reti immateriali e di smart city orientate al benessere collettivo. Senza parlare delle ripercussioni positive sul piano demografico: con i giovani che cominciano a lavorare prima si creano nuovi nuclei familiari e si fanno più figli; l'età pensionabile si potrebbe abbassare e le casse dell'Inps torneranno a riempirsi. Insomma, in un sol colpo, diventeremmo come la Danimarca, anzi meglio. Perché alle bellezze del territorio, alla storia, all'immenso patrimonio culturale e al clima mediterraneo, potremmo aggiungere la qualità della vita. È solo una visione? Un sogno? Pura utopia? In realtà, qualche strumento per cominciare a curare questi maledetti cancri esiste. Sul piano strettamente economico, visto che è questo di cui si tratta, un duro colpo

SENZA SOLDI SI CANTANO MESSE

“ Caserta e Napoli, con altre province del Mezzogiorno, rappresentano lo zoccolo duro della frode al fisco ”



Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com

sia alle attività criminali che agli evasori incalliti potrebbe essere assestato dall'eliminazione del denaro contante, il cosiddetto cash. La tecnologia, oggi, consente di effettuare pagamenti con carte di credito o prepagate, ma anche con app e altre soluzioni digitali, i cui costi potrebbero essere coperti dal risparmio nella gestione del contante che, in Italia, è di 10 miliardi di euro. Numerosi economisti sostengono che l'abolizione del contante sia un processo fondamentale per costruire un sistema finanziario più equo e stabile. L'economia sommersa, l'evasione fiscale, il narcotraffico, l'estorsione, la corruzione, il traffico di esseri umani e il riciclaggio di denaro diventerebbero un ricordo lontano. Ovviamente, una decisione di questo tipo presuppone un intervento dello Stato sia nella regolamentazione del sistema bancario (che potrebbe approfittare del monopolio della moneta elettronica) che nella tutela delle categorie colpite dal *digital divide*, come anziani e indigenti. Gli oppositori all'abolizione del *cash*, invece, sostengono che l'eliminazione del contante si traduca in una compressione della libertà dei cittadini e in una violazione della privacy nel caso di utilizzo esclusivo delle transazioni elettroniche. La scelta non è semplice anche se credo che i più baratterebbero volentieri la propria privacy sugli acquisti in cambio di una società potenzialmente felice.

COME SI RICONOSCONO I FALSI POVERI DA QUELLI VERI?



LE NOSTRE AREE:

- Medicina e chirurgia estetica
- Chirurgia Vascolare
- Angiologia-Flebologia
- Cardiologia
- Urologia
- Ortopedia
- Dermatologia
- Pneumologia
- Endocrinologia
- Ginecologia
- Nutrizione
- Medicina dello sport
- Posturologia-Osteopatia
- Psicologia-Ecografia
- Estetica e benessere
- Parafarmacia

RAMA MEDICAL CENTER

Via Laviano trav. Einaudi, 24
81100 Caserta
info e prenotazioni
0823.778839
338.8024168
334.5488402
ramamedicalcenter.it

AL CENTRO
DELLA CITTÀ
IL CENTRO
DELLA TUA SALUTE

Metti la prima, accelera, frena, premi la frizione, torna al folle. Poi riparti, poi rifrena. Fermati al semaforo, decelera, sta chiudendo il passaggio a livello. "...Aspetta, fermati, fai passare la signora, pure se non sta sulle strisce...". Ora bisogna trovare il parcheggio, almeno tre giri e poi la ricerca della macchinetta per il cosiddetto grattino. Già, ci sono solo strisce blu, la sosta è a pagamento. Questo il refrain di molte giornate per tanti, compreso chi scrive. Di questo ragionavamo, con un amico, imbottigliati nel traffico, girando tra uffici pubblici e tribunali, tra Napoli e Caserta. Delle tante, continue, soste e ripartenze. Dell'avanzare a "passo d'uomo". Degli imbusti su tangenziali e superstrade. Dei numerini agli sportelli delle Poste o dell'Agenzia delle Entrate "...La lettera B è ferma da mezz'ora, l'addetto non c'è...". Di Milano, città europea, luogo comune ma non troppo... E si provava a fare il calcolo, necessariamente solo astratto, dell'insieme delle infinite attese. Delle soste, per così dire, passive, seduti in macchina o sulle scomode sedie sdrucite dell'ufficio di turno. Delle estenuanti attese negli studi dei professionisti, in primo luogo dei medici, sfogliando giornali dell'anno prima. Il risultato numerico del calcolo è ovviamente esprimibile solo dal simbolo dell'infinito. Presa consapevolezza di una impossibile quantificazione aritmetica, convergevamo, in paziente attesa di un cenno del vigile urbano che ci autorizzasse ad attraversare l'incrocio nonostante il rosso, sul concetto di un generalizzato rapporto distorto col tempo, ossia su di una sorta di sordità allo stesso che è forse la vera cifra interpretativa della vita quotidiana di noi, a Sud dell'Europa. Eravamo diretti al Centro Direzionale e parlando di diritti umani e di irragionevoli durate, concludevamo che solo una certa, metabolizzata, se non endemica, incapacità di percepire la dimensione temporale, può condurre all'accettazione della durata pluriennale, spesso ultradecennale, di processi e cause in prevalenza civili e sovente, anche penali. Ma si pensi anche alle incongruità catastali, spesso aggiornate, si fa per dire, a trenta anni

PERCEZIONE DISTORTA

“ Il tempo seguita a scorrere diventando un disvalore che produce disfunzioni a catena ”

Vittorio Pisanti
(visto dalla redazione)

vittopisanti@gmail.com



prima. Ai ponti caduti per criticità strutturali in precedenza già note, alle calamità naturali diagnosticate anni prima che accadessero. Al niente che si fa per prevenire, se non assistere al tempo che scorre, al *panta rei* dei salotti intellettuali. Già, perché il tempo seguita, inevitabilmente, a scorrere e diventa, in tal modo, inevitabilmente, in una dimensione non più privata ma collettiva, un disvalore che produce disfunzioni a catena. È anche vero che i ritmi lenti ci piacciono. Almeno osservarli, sottolinearli soprattutto quando torniamo in un posto da cui manchiamo da un po' e lo ritroviamo uguale o almeno così ci sembra, in prima battuta. Il primo istinto, allora, è quello di auspicare un ritorno a dimensioni precedenti, indorate dal ricordo e dalla distanza, "ai vecchi tempi". Spulciando sui social, il mood nostalgico degli anni che furono imperversa in effetti. Il passato, insomma, è sempre più un rassicurante rifugio. Il presente è carico di difficoltà ed il futuro appare come un misterioso e difficile orizzonte, come quello di "Spazio 1999" e del capitano Spock, che vedevamo da bambini. Cavolo, siamo finalmente arrivati, scendo e mi metto in fila. Così le nostre giornate, così le nostre conversazioni, da Peripatetici 2.0.



OPEN YOUR MIND

Sembra ovvio, ma è comunque utile ricordarlo: le notizie sono un prodotto da vendere. Rispondono a orizzonti di aspettative talvolta ben definiti, codificano una percezione della realtà che si ritiene largamente condivisa, guardano ai desideri espliciti e impliciti del pubblico, obbediscono alle esigenze di committenti e inserzionisti. Negli ultimi giorni diversi organi di informazione - non ultimo il quotidiano Repubblica con un articolo firmato da Roberto Rho sabato 26 gennaio - hanno scritto che le aziende italiane sono intenzionate ad assumere quasi mezzo milione di lavoratori nei prossimi mesi. Avranno tuttavia difficoltà nel farlo perché il mercato non offre le figure professionali adeguate o perché i disoccupati semplicemente non hanno voglia di lavorare. Il nuovo giornale Open si è soffermato sul settore della ristorazione spiegando che nel solo mese di gennaio le offerte per camerieri e aiutanti in cucina sono più di 17.000. Mi sono chiesto quali siano le fonti di queste ricostruzioni e ho compreso, in verità senza troppa fatica, che a disegnare tale scenario sono i dati di Unioncamere, l'ente pubblico che rappresenta Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura. C'è tuttavia un aspetto rilevante, segnalato da tantissimi utenti attraverso le pagine di Facebook e di altre piattaforme: quali compensi vengono proposti agli aspiranti lavoratori? La cultura partecipativa fondata su commenti, condivisioni ed espansioni narrative aiuta spesso un uso distorto della notizia, ma in altri casi riesce anche a stimolare forme di approfondimento. Non siamo solo fruitori del testo, ma siamo artefici della sua continua trasformazione usando le informazioni offerte dall'esperienza diretta, da altre letture, dai racconti



Pasquale Palmieri
(visto dalla redazione)

pasqualepalmieri78@gmail.com

“ Inquieta il feticismo per il dato quantitativo, il contributo alla costruzione di nuovi luoghi comuni ”

ascoltati da familiari o amici. Diventiamo testimoni e raccogliamo testimonianze, generalizziamo vicende individuali e decostruiamo le generalizzazioni. La notizia - oggi come in passato - attraversa la società e acquisisce un senso incontrando microcosmi narrativi, storie che popolano universi individuali, familiari, comunitari. Il mio microcosmo ha la Campania come sfondo e racconta di giovani camerieri con esperienza pluriennale compensati con 30 euro netti per 4 ore di lavoro "legale", che nel migliore dei casi si trasformano in 8 ore di lavoro reale: 3,75 euro all'ora, non un centesimo in più. Si tratta di cifre allargabili ad altre realtà? Onestamente non lo so. Solo una ricerca articolata e attenta consentirebbe di aprire il sipario su un mondo che rimane ancora in gran parte sommerso. Ma in fondo conta poco: quello che inquieta profondamente è l'uso della fonte che emerge da queste operazioni giornalistiche, il feticismo per il dato quantitativo, l'estrazione dello stesso dato dai contesti di riferimento, il contributo al rafforzamento di vecchi stereotipi o alla costruzione di nuovi luoghi comuni. Oggi più che mai avremmo bisogno di sguardi critici sulla realtà e non di maldestre illusioni di verità.



Ué, eccomi.

Scarica l'app di Messenger e cerca Alfonsino

alfonsino®

Dalla chat a casa tua, in 30 minuti.

Nell'editoriale di apertura del Politecnico, rivista del dopoguerra, Vittorini scrive un testo dedicato ad "una nuova cultura": Non più una cultura che consoli nelle sofferenze ma una cultura che protegga dalle sofferenze, che le combatta e le elimini.

Cito liberamente dal testo:

"Per un pezzo sarà difficile dire se qualcuno o qualcosa abbia vinto in questa guerra. Ma certo vi è tanto che ha perduto. I morti sono più di bambini che di soldati; le macerie sono di città che avevano venticinque secoli di vita; di case e biblioteche, monumenti, cattedrali, e i campi su cui si è sparso più sangue si chiamano Mauthausen, Buchenwald, Dakau.

Di chi è la sconfitta più grave in tutto questo che è accaduto? Vi era bene qualcosa che, attraverso i secoli, ci aveva insegnato a considerare sacra l'esistenza dei bambini. Anche di ogni conquista civile dell'uomo ci aveva insegnato ch'era sacra. E se ora tanto che era sacro è stato lo stesso colpito e distrutto, la sconfitta non è anzitutto di questa «cosa» che c'insegnava l'invulnerabilità loro? Questa «cosa», voglio subito dirlo, non è altro che la cultura. E se il fascismo ha avuto modo di commettere tutti i delitti che questa cultura aveva insegnato ad esecrare già da tempo, non dobbiamo chiedere proprio a questa cultura come e perché il fascismo ha potuto commetterli?"

L'anno scorso lessi questo testo e mi accorsi che interrogava direttamente il mio essere qui oggi e per questo scrissi una risposta a Vittorini.

Vorrei rispondere a Vittorini oggi partendo dalle mie Parole sotto sale, che metto sotto sale perché "sapere" deriva da sapio, avere sapore, fin nella carne. Se qualcuno ti morde sente il sapore di ciò che sei e sai e per un po' dovrebbe saperlo anche lui. E la Sapienza è allora quella specie di sapore salato che dà il sapere.

Perché se una cosa non la sai nel corpo della tua carne, tu non la sai. Perché le parole sono il modo che abbiamo per parlare a noi stessi, sono la forma dei nostri pensieri che si faranno azioni. Puoi parlare all'infinito di qualcosa che non si è incarnato in te, ma il tuo parlare sarà sterile perché non sei intero e integro: Ti sei fatto a pezzi. L'intelletto, da una parte, come professione e il corpo, dall'altra, da usare e abusare. Ben separati.

Due morali, due mondi che non sanno dialogare. Un due che non si fa mai uno. Gli antichi egizi consideravano il cuore la sede della mente e Socrate diceva che conoscere è ricordare, ripassare attraverso il cuore - cor/cordis - cuore in latino. Vittorini più avanti cita Platone e Gesù, Platone scriveva di Socrate nei suoi dialoghi, ma Gesù e Socrate non hanno mai scritto una sola parola in un libro, perché sapevano che la parola senza corpo è troppo facile da tradire.

La sapienza non può stare in un libro.

La sapienza può stare solo nel corpo, e se lo mordi la senti.

In un libro c'è la memoria di una sapienza, ma bisogna partorirla.

Perché nasca nel mondo le serve una madre, serve la carne, la materia che è sempre la mater dello spirito - per questo la chiamiamo mater-ia, la materia -.

IL CORPO DELLA SAPIENZA

“ Perché se una cosa non la sai nel corpo della tua carne, tu non la sai ”

Grazia Fabris
(vista dalla redazione)

rataclalibero.it



Senza la carne, la sapienza è lettera morta, il libro sua tomba.

Perché rinasca deve essere portata in corpo.

Allora io adesso lo so perché la nostra cultura ci ha sempre tradito nel momento del bisogno.

Perché è rimasta lettera morta nei libri.

Perché non è scesa nei corpi degli uomini che la proclamavano a gran voce.

Perché le parole quei corpi le recitavano, citandole sui palcoscenici del mondo invece di servirle e farsi strumento facendosi suonare, lasciandosi attraversare.

È rimasta informazione dentro, in gestazione nei corpi, non partorita e non si è fatta azione.

E dopo qualche giorno con stupore ho forse compreso perché manca tanto il corpo alla nostra cultura e non si è incarnata in pensieri, parole, opere ed azioni, ma soprattutto omissioni. Perché il corpo del desiderio è stato quasi sempre bandito da ogni ministero della cultura e della religione. Il corpo della nostra cultura è quello della volontà ed è il corpo di un uomo maschio. Il corpo del desiderio, il corpo erotico, è quello dell'uomo femmina - non si dice in italiano - il corpo della donna, ed è sempre stato cacciato con terrore, relegato, come si fa con la rivelazione nelle religioni, rilegata in parole educate perché non bruci, non infiammi, non scotti troppo. Il corpo delle donne è stato relegato in case e abiti e catene e bruciato, umiliato, ferito, violato, gli è stato tolto l'accesso alla parola che era il regno del padre celeste e terrestre, dai ministri del culto.

I libri, la gran parte dei libri che tanto amiamo, li hanno scritti per lo più i corpi degli uomini, al corpo delle donne è rimasto l'amore e la vita, il mistero, senza le parole per dirlo. Ma bandendo il corpo della donna si è bandito il corpo dell'amore, il corpo ferita e cura, il corpo sapienza e lo si è bandito per tutti. Uomini e Donne, indistintamente. Indistintamente, perché anche il corpo dell'uomo è carne e materia, forma cava dove accogliere e partorire lo spirito.

Dovremo ripartire allora tutti forse dalla filosofia, come la intendevano gli antichi, che si infiammavano per la sapienza di un amore erotico, carnale.

Perché esistono le parole? Perché c'è bisogno delle parole? Non basterebbero solo occhi, orecchie, mani per toccare, bocca per assaporare, naso per inebriarsi? Le parole esistono perché esistono le donne e gli uomini e a volte delle cose è meglio scriversele; la memoria è labile e l'interpretazione spesso esalta o delude, suggerendo soluzioni sbagliate. Il pensiero è prolisso, la scrittura è sintesi e non lascia scampo. Per questo musica e parole sono indissolubili, non a caso si dice: "carta canta". E poi le parole scritte hanno tutto, pensiero, sguardo di quando le si legge, tatto di quando le si scrive, sapore e suono di quando le si parla, profumo di carta ed inchiostro. Non si scherza con le parole, bisogna usarle con parsimonia, si potrebbe addirittura scherzare con l'amore, ma non con le parole. "Mi sono innamorato di te perché non avevo niente da fare...". Piccolo estratto da "Mi sono innamorato di te" di Luigi Tenco. Luigi nasce a Cassine in provincia di Alessandria il 21 marzo del 1938, dubbi sul padre contadino che mai volle riconoscere il figlio e che morì in circostanze misteriose. Ben presto la famiglia si trasferisce a Genova dove Tenco frequenta il liceo scientifico e dove comincia a suonare piano, sax e clarinetto in piccoli gruppetti improvvisati. Chiaramente parliamo di jazz. Jerry Roll Morton, Chet Baker, Gerry Mulligan e Paul Desmond tra i suoi idoli; Lauzi, Paoli, De André, Gaber, Jannacci e i fratelli Reverberi tra i suoi amici. Dapprima in tournée con Celentano e Gaber, poi in un gruppo con Paoli denominato "I diavoli rossi", comincia a formare il suo stile cominciando a comporre le sue canzoni in uno stile alla Nat King Cole con una verve jazz-swing. Assunto dalla Ricordi come pianista nel '54 ha l'occasione di pubblicare il suo primo singolo, poi un 45 giri con brani scritti da altri e poi finalmente si concretizza il sogno di incidere su vinile le sue parole, quelle parole così importanti. Gli anni sessanta sembrerebbero essere quelli cruciali della carriera di Tenco, foriero di eventi che sembrano schiudergli le porte di quella fama a cui s'è sempre accostato con un misto di riluttanza e curiosità. Anche se in realtà il tentativo di vendersi sul mercato discografico come la voce più originale e fuori dal coro non andrà mai oltre un seguito limitato e una generica notorietà. Tenco attraversa impietosamente il ritratto della società italiana di quegli anni, il mondo asfittico della nostra canzone popolare. Oscillando stilisticamente fra l'esistenzialismo decadente e il pop-jazz da camera degli esordi e il folk impegnato della cosiddetta "linea gialla", fra una malinconica, sconsolata rassegnazione e una sferzante, quasi nevrastenica ansia di sovversione e rinnovamento. "E lontano lontano nel mondo una sera sarai con un altro e ad un tratto, chissà come e perché,

TENCO

“ Faccio questo non perché sono stanco della vita (tutt'altro) ma come atto di protesta ”



Riccardo Ceres
(visto dalla redazione)

riccardoceres@gmail.com

ti troverai a parlargli di me. Di un amore ormai troppo lontano." (Tenco/Rca). Poi un periodo di esilio coatto acuisce ancora di più il suo rapporto contraddittorio con la celebrità: da una parte rivendica orgogliosamente la propria integrità artistica e morale; odia i personaggi, come gli antipersonaggi, qualcosa di costruito, uno stereotipo fatto in serie. Tre i suoi dischi: Luigi Tenco (Ricordi), Luigi Tenco (Jolly/Joker), Tenco (Rca), e le solite raccolte dei discografici che comunque devono continuare a mangiare, anche la carne putrefatta. Giunti all'epilogo, Tenco vive il suo vero amore con Dalida. La Rca lo spedisce a Sanremo in coppia con la stessa cantante con il brano "Ciao, amore ciao", odiata dall'autore, che naturalmente viene bocciata sia dalla giuria che dal voto popolare. Tenco torna in camera, Dalida lo raggiungerà in seguito e sarà proprio lei a dare l'allarme. Luigi viene trovato morto nella camera 219 dell'hotel Savoy di Sanremo con una pistola ai piedi del letto ed un messaggio: *"Io ho voluto bene al pubblico italiano e gli ho dedicato inutilmente cinque anni della mia vita. Faccio questo non perché sono stanco della vita (tutt'altro) ma come atto di protesta contro un pubblico che manda "Io, tu e le rose" in finale e una commissione che seleziona "La Rivoluzione". Spero che serva a chiarire le idee a qualcuno. Ciao. Luigi"*. I

condannati fanno anche questo, perché il suicidio non è per forza vergogna. Poi gli hanno

dedicato addirittura un festival, il "Sanremo Tenco" in cui chiaramente hanno consensi Motta, Mirkoeilcane e vince l'Italia degli ignoranti, venduti, stolti, disamorati, raccomandati; l'Italia delle etichette discografiche, dei talent, del pop, della trap, dell'accademia della crusca. Chi scrive è condannato, dall'Italia non da se stesso. Perché scrivere è la vera festa della liberazione, liberazione da quest'Italia. E accade ogni giorno, peccato che la festeggino in pochi. Sveglia.



ALICE, LA RIVOLUZIONE DI RACKHAM

Nei 150 anni trascorsi da quando Lewis Carroll raccontò per la prima volta le storie del Paese delle Meraviglie alla Alice in carne ed ossa, "Alice nel Paese delle Meraviglie" ha attirato una serie di incredibili interpretazioni visive che vanno da Salvador Dalí a Yayoi Kusama, ma nessuna più influente di quelle di **Arthur Rackham** (1867-1939) creata nel 1907.

Rackham scoprì di avere un dono non comune per l'arte fin dalla giovane età. Da bambino spesso rimaneva sveglio fino a tardi a disegnare a lume di candela sotto le coperte e *Alice nel Paese delle Meraviglie* era tra i libri che più stimolavano la sua immaginazione. Ma, figlio di un dipendente statale e sopravvissuto in una famiglia che aveva perso cinque dei suoi figli, il giovane Arthur decise ben presto di lavorare e diventò un impiegato delle assicurazioni all'età di diciassette anni, guadagnando 40 sterline l'anno. A diciotto anni, iniziò a studiare arte part-time alla Lambeth School of Art.

Rackham racconta i suoi inizi difficili in una lettera citata nella biografia dell'artista di Derek Hudson: *"Per i successivi sette anni circa ho lavorato duramente e senza sosta per comprare tutto ciò di cui avevo bisogno come artista - non potendo intraprendere una carriera professionale fino a quasi venticinque, e poi per molti anni ho dovuto fare un lavoro molto spiacevole..."*.

Ma una parte di ciò che lo rendeva così straordinario era che per tutta la sua vita, anche quando venne celebrato come il più grande illustratore dell'era edoardiana, mantenne l'aspetto di un semplice impiegato assicurativo. Eppure, il suo viso scarno e solenne nascondeva una fantasia selvaggia; da dietro i suoi vetri cerchiati osservava tutto con occhi di meraviglia. *Alice* di Carroll incantò così tanto Rackham forse proprio perché mostrava al lettore lo straordinario che si cela dietro l'ordinario.

Una serie di elementi ha reso l'interpretazione visiva di Rackham un punto di svolta nella storia dell'arte delle illustrazioni. Prima di tutto era la sua estetica distintiva, un incrocio tra sentimentale e grottesco - sensibile e oscuro allo stesso tempo, come una storia di Neil Gaiman o una canzone di Patti Smith. La risposta del pubblico fu, tuttavia, polarizzan-

"Arthur decise ben presto di lavorare diventando un impiegato delle assicurazioni all'età di diciassette anni"

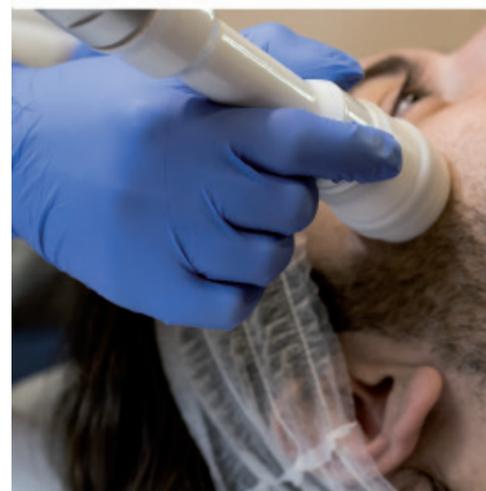
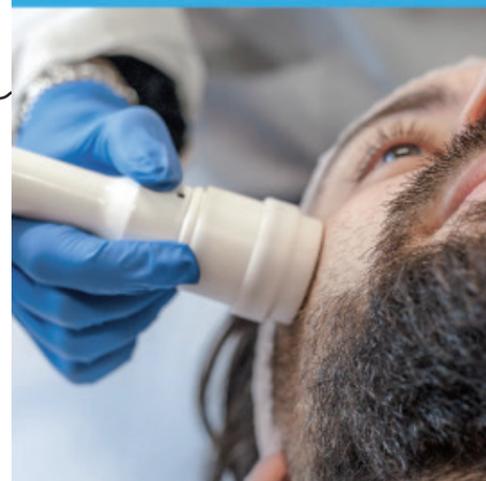


Silvia Graziosi
(vista dalla redazione)

silgraziosi@gmail.com



te: mentre molti riconoscevano istantaneamente che un singolare genio creativo era davanti a loro, altri sentivano che le illustrazioni originali di Sir John Tenniel per *Alice* erano diventate così centrali per l'amata storia che ogni altra interpretazione era un sacrilegio. Ad ogni modo, i disegni di Rackham catturarono l'immaginazione popolare e aprirono la strada a un secolo di prese di scena artistiche di Carroll.



VILLAROSA
LA SALUTE AL CENTRO DI TUTTO

CENTRO SPECIALISTICO
Chirurgia generale
Cardiologia
Diabetologia
Diagnostica

Endocrinologia
Gastroenterologia
Medicina interna
Medicina legale
Oculistica
Otorinolaringoiatria
Pneumologia
Reumatologia
Senologia
Ginecologia
Andrologia
Infertilità
Urologia

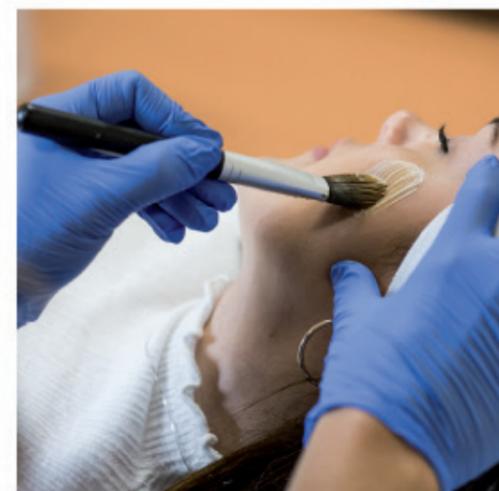
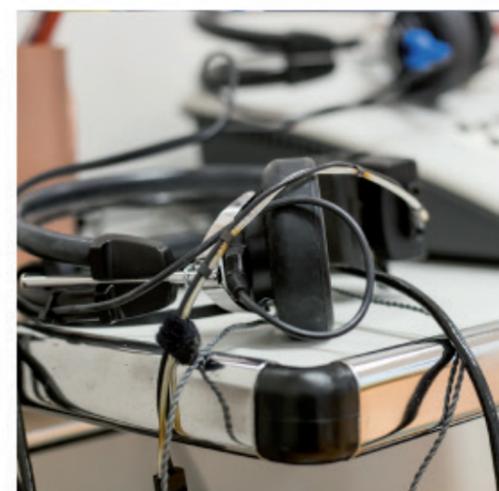
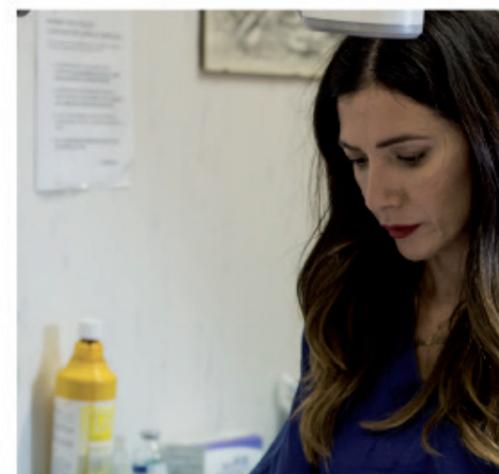
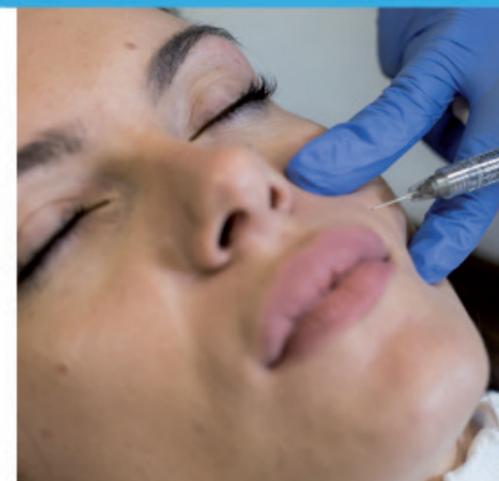
BENESSERE PSICOLOGICO
Psicologia
Psicoterapia

ESTETICA
Chirurgia plastica
Dermatologia
Medicina estetica
Nutrizione

Tanti reparti,
molti professionisti,
i migliori d'Italia,
ma un solo obiettivo:
la tua Salute!

Seguici su  

Info e prenotazioni
anche sui social
Siamo in
via Francesco Daniele, 10
Caserta



Da circa tre anni ho la fortuna di partecipare come relatore a “Seminare Legalità”, il progetto ideato e voluto dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, rivolto agli studenti degli istituti superiori e delle università. L’iniziativa nasce per diffondere la cultura della legalità fiscale nei luoghi in cui il sapere si trasmette e si tramanda e dove il seme della legalità ha più probabilità di radicarsi e svilupparsi. Educazione alla legalità economica da intendersi come elemento di sviluppo e crescita sociale, ma anche come educazione ad una legalità comportamentale, che nelle normali azioni quotidiane trova il proprio contesto espressivo. Da qui la consapevolezza di cercare il colloquio con gli studenti, che saranno i protagonisti del domani. Seminare Legalità è, inoltre, presente nella circolare dell’offerta formativa del MIUR e può rientrare nell’Ambito Scuola-Lavoro.

Nei 28 incontri realizzati ho avuto modo di incontrare circa 3.800 studenti, facendo tappa in tutte e cinque le province campane e questo mi ha dato modo, attraverso la voce dei ragazzi e dei professori, di cogliere le diversità tra un territorio e l’altro, ma anche di individuare tratti comuni. Particolarmente interessanti sono i segnali che provengono dalla nostra provincia.

I ragazzi, sono attenti ed interessati a tutto quello che accade intorno a loro, grazie all’uso dei social e a quello che sentono a casa dai genitori, capaci di influenzare, con le proprie esperienze e i propri pensieri, la visione che i ragazzi hanno del mondo circostante. Proprio questa influenza però, che da una parte consente ai più giovani di incrementare le proprie informazioni su aspetti importanti della vita quali il lavoro, lo studio o le regole di convivenza, dall’altra, rappresenta il risultato della vita vissuta dai rispettivi genitori e non di esperienze maturate direttamente. I ragazzi sono, quindi, condizionati da pensieri e idee ormai lontane nel tempo e nello spazio.

Altro dato significativo emerso nel corso di questi incontri è la criticità delle nuove generazioni verso lo stato e le istituzioni. I rappresentanti politici, indipendentemente dallo schieramento, sono visti come punti di riferimento e agli stessi non è perdonato il minimo sbaglio. Tutti concordano nel ritenere che i

SEMINARE LEGALITÀ

“ Pochi sognano di laurearsi e molti, invece, pensano di cercare lavoro subito dopo il diploma ”



Joey Pasquariello
(visto dalla redazione)

joeyp@libero.it



benefici riconosciuti ai nostri rappresentanti politici sono troppi rispetto al risultato espresso in termini di servizi offerti ai cittadini, considerati meno che sufficienti. Pochi sognano di laurearsi e molti, invece, pensano di cercare lavoro subito dopo il diploma. Tutti, infine, concordano sul fatto che l’impegno non basta, ma che determinante sia la cara e vecchia ma sempre attuale “raccomandazione”.

Caserta non è un territorio facile. La nostra provincia, una volta chiamata Terra di Lavoro, merita una classe dirigente che ricominci ad impegnarsi affinché l’antica vocazione all’occupazione torni ad essere prerogativa di questa terra, affinché istituzioni, politica e parti sociali interagiscano per ottenere finalmente risultati concreti.



IL GUSTO DELLA TRADIZIONE



Una ricetta che si tramanda da generazioni, affondando le proprie radici nella tradizione di un borgo antico.

Viale I Ottobre, 23,
San Leucio - Caserta

REALTÀ VIRTUALE IMMERSIVA E REALTÀ AUMENTATA

“Emozioni reali in ambienti virtuali”, grazie a Immersive è possibile. La start up, fondata nel 2016 a Parete nell'Agro Aversano, crea infatti soluzioni di realtà virtuale immersiva e realtà aumentata. Usufruento delle potenzialità della tecnologia VR, la giovane azienda propone ai clienti esperienze *immersive* nel campo dell'Ingegneria, dell'Architettura e del Marketing. Immersive si rivolge anche al settore dei Beni Culturali e del Turismo per la valorizzazione del patrimonio artistico e al campo medicale come supporto alle attuali metodologie di riabilitazione cognitiva e diagnostica per immagini. La tecnologia VR può, inoltre, essere usata nella semplificazione dei processi produttivi attraverso la formazione virtuale per l'apprendimento di competenze in ambienti controllati. L'obiettivo di Immersive è quello di favorire la comunicazione di progetti e prodotti in maniera innovativa, presentando le idee in ambienti virtuali e interagendo con gli elementi della location. L'utente deve semplicemente indossare un visore per ritrovarsi catapultato nella realtà virtuale.

I programmi virtuali si caratterizzano per l'alto livello di immersione e sono realizzati sulle reali necessità del cliente. La squadra di Immersive è formata dai cofounder **Francesco Sorrentino** CEO e Dottore di Ricerca in “Rappresentazione, Tutela e Sicurezza dell'Ambiente e delle Strutture e Governo del Territorio”, **Aniello Pascale**, Dottore di Ricerca in “Architettura, Disegno Industriale e Beni Culturali” e **Raffaele Pirozzi**, laureato in ingegneria civile/edile presso la Seconda Università di Napoli.

Lo scorso dicembre il team ha presentato, nell'ambito dello SMAU che si è tenuto presso la mostra d'Oltremare di Napoli, il Weld- VR Simulator, un sistema hardware/software, con un visore di realtà virtuale e un kit per i diversi tipi di saldatura. Il Weld- VR Simulator consente di effettuare esercitazioni di saldatura in realtà virtuale immersiva. Ideato per le scuole, l'utente può vivere un'esperienza reale proprio grazie alla realtà virtuale in cui è immerso ed esercitarsi nelle diverse tipologie di saldatura Smaw, Mig/Mag, Tig. Inoltre, l'uso di torce di saldatura reali e la prospettiva immersiva garantiscono un alto livello di realismo. Grazie all'utilizzo di un visore e di tracciatori, il fruitore controlla costantemente i movimenti con estrema precisio-



Chiara Piscitelli
(vista dalla redazione)

chipi@inwind.it

“ Il software è dotato di un'interfaccia attraverso la quale il docente può valutare i progressi di ogni studente ”

ne. Pensato principalmente per l'istruzione scolastica e per gli enti di formazione professionale, Weld - VR Simulator forma i destinatari in modo economico, veloce e sicuro, abbattendo i costi dei materiali normalmente usati nelle esercitazioni e garantendo una formazione in massima sicurezza. Inoltre, il software è dotato di un'interfaccia attraverso la quale il docente può valutare i progressi di ogni studente. Il sistema sarà lanciato in commercio in questi giorni. Immersive è un'eccellenza casertana che si sta imponendo sulla scena nazionale e internazionale dell'industria 4.0 grazie alla capacità di innovare e grazie a importanti partecipazioni. La start up è stata invitata a parlare di realtà virtuale e dei possibili scenari futuri di questa tecnologia al G20 “Young Entrepreneurs Alliance” Summit, tenutosi a Berlino nel 2017. Al termine della kermesse, Immersive è stata

insignita del “Premio Lamarck” dei Giovani di Confindustria 2017, conferito alle startup più innovative e promettenti del territorio, in occasione della fiera Smau Milano. Infine, Immersive è stata ammessa al partenariato per la formazione del Competence Center MedITech di Campania e Puglia, un grande polo dedicato all'industria 4.0. L'obiettivo è sviluppare imprese innovative in ambito digitale, competenze e nuove professionalità, mettendo in comunicazione grandi e micro imprese del territorio. Il programma è stato presentato il 4 dicembre scorso a Napoli mentre la costituzione del centro è prevista per i primi mesi di quest'anno. Oltre a Immersive, per quanto riguarda la Realtà Virtuale, sono state selezionate aziende dell'industria 4.0 nei settori dell'Intelligenza Artificiale, Robotica e IOT.



COME UNA FAMIGLIA

“ Durante una festa per celebrare la vittoria calcistica del Rivadarno, una ragazza, Aurora, viene stuprata e massacrata di botte ”



Marisa Garofalo
(vista dalla redazione)

spaziolibrodiletta.com

Una squadra giovanile di calcio può essere “come una famiglia”. Ma anche due genitori separati e il loro ragazzo, promessa del calcio, possono essere “come una famiglia”. Ma queste famiglie vengono sconvolte da un orrendo crimine: durante una festa per celebrare la vittoria calcistica del Rivadarno, una ragazza, Aurora, viene stuprata e massacrata di botte. Accusa immediatamente del fattaccio il giovane calciatore Luca Corbo. Alla ricerca della verità sulle azioni del proprio figlio, e sul suo compito di genitore, si pone immediatamente Dario, ex giornalista e attualmente curatore di una importante fondazione artistica, di cui è proprietaria l'enigmatica Nora Beckford. La storia si snoda per oltre quattrocento pagine di cui sarebbe bastata la metà. Tra partite di pallone minuziosamente descritte, per la gioia degli appassionati e la noia dei disinteressati, calcio mercato in tutte le sue lecite e illecite dinamiche, rimpianti su matrimoni falliti, aneliti amorosi irrisolti, descrizioni di paesaggi e opere d'arte, indagini il cui andamento è continuamente interrotto da tutto ciò di cui sopra, il lettore ha tutto il tempo per annoiarsi anelando al finale. Peccato, perché snellita di tutte queste sovrabbondanze, la storia c'è e poteva funzionare; l'idea di ricostruire le vicende rivolgendosi al figlio che non ne conosce tutti i retroscena è molto buona ma, come si comprende, l'andamento narrativo non avvince, sottraendo presa su chi legge ai personaggi, coinvolti in una storia piuttosto dispersiva.



Autore: Gianpaolo Simi
Casa editrice: SellerioAutore



Io Sako' animatore!

WORKSHOP FORMATIVO PER ANIMATORI GRATUITO!

Organizzato da **RAYO - BUONA IDEA - SCIOGLILINGUA**

DOMENICA 10 / 02 / 19
••• dalle 10:30 alle 17 •••

PER INFO
328 686 5749 / 347 432 2528
buonaidea@libero.it
Buona Idea - Via Giulia, 60 Centurano - CE

UN-CONSCIOUS

A CURA DI ILARIA COZZOLINO



GIANLUCA CAPOZZI / FEDERICA LIMONGELLI

VENERDÌ, 22 FEBBRAIO 2019

INAUGURAZIONE

ORE 18.30 - 21.00

VENERDÌ, 29 MARZO 2019

FINISSAGE

ORE 18.30 - 21.00

aA29 PROJECT ROOM

VIA FILIPPO TURATI, 34 - CASERTA



www.instagram.com/aa29projectroom



www.facebook.com/aa29projectroom



aa29.it

